

Turismo, confronto con Parigi e Barcellona

Un confronto con alcune delle più significative esperienze a livello europeo, per rivoluzionare strategie e politiche per il turismo a Venezia.

È il tema al centro del convegno "Diritto alla città. Venezia, Barcellona, Berlino, Parigi nell'epoca del turismo globale", organizzato dal comitato cittadino di "Possibile", che si terrà oggi in Sala San Leonardo a Cannaregio dalle 16 alle 19.

«Il turismo di massa sta affondando Venezia - afferma Pier Paolo Scelsi, portavoce di "Possibile" Venezia Mestre, tra gli organizzatori dell'evento - Occorre ripensare le potenzialità della risorsa turismo in chiave sostenibile, per la città e i suoi abitanti. Per questo abbiamo deciso di parlarne con alcuni dei più autorevoli esperti in materia, in grado di raccontare esperienze sul turismo sostenibile e di mettere in rete esperienze come quella di Barcellona, Berlino e Parigi».

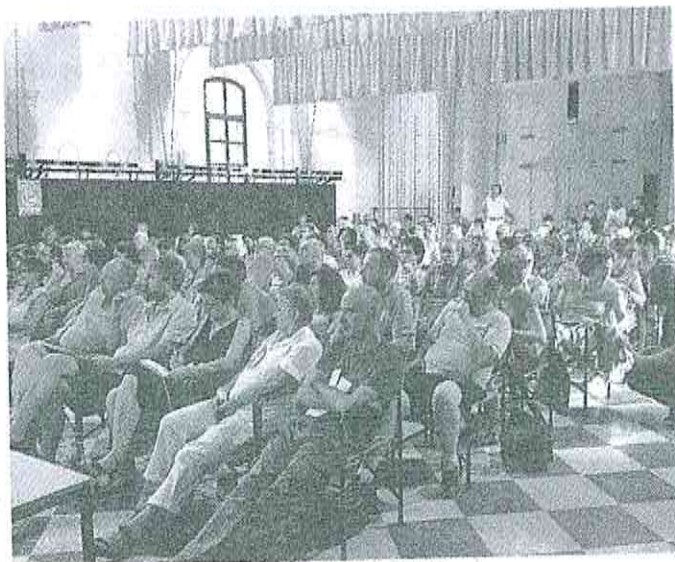
Al convegno prenderanno parte l'europarlamentare di "Possibile" Elly Schlein; Janet Sanz, assessora all'urbanistica, ecologia e mobilità della città di Barcellona, che porta in dote la sua esperienza di amministratrice di una delle città a più alta vocazione turistica d'Europa; Johannes Novy dell'Università di Cardiff, che parlerà della dimensione turistica della gentrificazione a Berlino; Sebastien Jacquot dell'Università Sorbonne di Parigi che metterà a confronto la realtà della capitale francese. Tra i relatori anche Antonio Paolo Russo, docente all'Università di Terragona; Caterina Borelli, antropologa "pendolare" tra Venezia e Barcellona; la ricercatrice veneziana Roberta Bartoloni; e i docenti dell'Università Cà Foscari Giuseppe Tattara e Jan van der Borg.

Gazzettino

17/06/2015

TURISMO E SPECULAZIONE

“Possibile” dibatte il caso di Barcellona



I partecipanti al confronto in Sala San Leonardo

Possibile, il partito di militanti di sinistra fondato nel 2013 da Pippo Civati, guarda al futuro di Venezia ispirandosi al modello Barcellona e pensa già a un candidato o a una candidata da presentare alle prossime elezioni comunali che, come l'attuale sindaco della città catalana, Ada Colau, sappia dare voce al popolo. Ieri l'annuncio è stato dato dal portavoce di Venezia e Mestre Pierpaolo Scelsi in occasione dell'incontro "Venezia, Barcellona, Berlino, Parigi nell'epoca del turismo globale" in una Sala San Leonardo gremita, alla presenza di Elly Schlein, parlamentare europea di Possibile e di numerosi relatori, inclusa l'assessora all'urbanistica di Barcellona Janet Sanz e il veneziano Paolo Russo, esperto di turismo e docente universitario in Spagna. Numerosi interventi hanno contribuito a un vivace dibattito sui temi più sentiti dai veneziani: turismo e residenzialità. Lo scopo è costruire un documento che possa essere utile a tutte le città europee che stanno affrontando flussi imponenti di turisti e di speculazione edilizia a scapito dei residenti.

«Vogliamo ascoltare le proposte che partono dai cittadini come il Gruppo 25Aprile, Reset o l'Assemblea Sociale per la

Casa e molti altri», ha detto Scelsi, «per dare vita a un nuovo progetto urbano per il XXI secolo per avanzare e difendere il diritto alla città nell'epoca delle mobilità globali».

Colau ora fa da maestra perché è riuscita attraverso la lista civica Guanyem Barcelona a rendere possibile le proposte alternative. La città catalana presenta molte similitudini con Venezia, dovute anche al fatto che non può espandersi, provocando situazioni estreme in cui nel 17% dello spazio si concentra il 60% del turismo. «Molto a Barcellona è stato fatto», dice Scelsi, «mentre qui si è deciso di passare al vaglio i cambi di destinazione d'uso a seconda delle situazioni ed escludendo zone come per esempio la Giudecca che per noi invece è Venezia e costruendo in terraferma». Tra gli interventi sono stati posti anche importanti interrogativi come quelli di Joannes Novy, docente a Cardiff ed esperto di Berlino: «Dobbiamo tenere presente il diritto alla città. Ci sono movimenti contro la turistificazione che tendono a creare una contrapposizione tra residente e turista, mentre bisogna capire che il nemico non è il turista, ma le politiche che portano a situazioni di conflitto».

(v.m.)

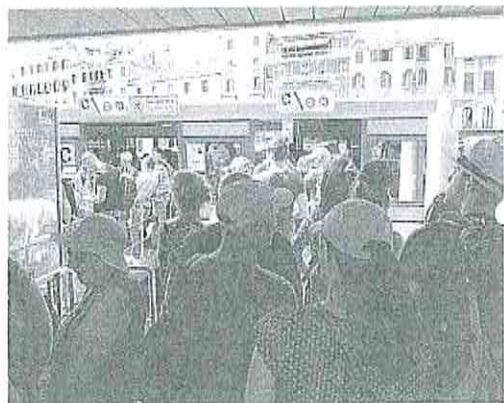
NUOVA
VENEZIA
18/05/2017

Turismo e nuove proposte Limiti e prenotazioni Un progetto urbano per le elezioni 2020

Turismo

Tra proposte
c'è quella del
limite: 1 turista
per abitante

VENEZIA Dalla soglia al numero dei turisti frutto dell'introduzione di un sistema di prenotazione, al blocco dei cambi d'uso. Dalla defiscalizzazione per quei proprietari che scelgono di affittare ai residenti alla difesa del diritto alla città. Un pacchetto di proposte per un «Nuovo progetto urbano del XXI secolo» sono quelle che il Comitato Possibile Vene-



CORRIERE
DEL VENETO
18/06/2017

zia sta costruendo in vista delle prossime elezioni amministrative. Per questo ieri in Sala San Leonardo ha chiamato a raccolta associazioni civiche cittadine, docenti universitari e amministratori europei nel convegno «Diritto alla città. Venezia, Barcellona, Berlino, Parigi nell'epoca del turismo globale». Spiega il portavoce di Possibile Venezia Mestre Pier Paolo Scelsi: «L'obiettivo è avviare un percorso condiviso tra associazioni e politica per arrivare di qui a tre anni ad avere una visione condivisa sul tema di turismo e residenzialità da presentare alle prossime elezioni comunali guardando come sbocco il Pd». Il cuore della proposta, in sintesi con le proposte di Gruppo 25 aprile, Italia Nostra, Reset, Asc e Municipalità di Venezia parte da politiche di razionamento della domanda turistica attraverso un sistema di prenotazioni ma mantenendo la libertà di accesso, seppur molto svantaggiosa, alla città. La soglia proposta per gli ingressi è data dal rapporto un abitante per un turista. Accanto si chiede un totale blocco dei cambi d'uso degli immobili «e non le cialtrone e finte proposte della giunta Brugnaro che servono solo per salvare la faccia», dice Scelsi in riferimento alla recente delibera comunale che vincola l'apertura di nuovi alberghi al sì del consiglio comunale. Fondamentale, secondo Possibile, la nascita di una rete tra città europee che vivono gli stessi problemi. Tanto che ieri è arrivato l'assessore all'Urbanistica di Barcellona Janet Sanz a raccontare quali misure l'amministrazione abbia preso per la governance del turismo: totale blocco di nuove licenze per affitti turistici e strutture ricettive, incremento del numero di ispettori per verificare la regolarità delle strutture, obbligo per Air BnB e piattaforme analoghe di pubblicizzare solo le strutture regolari pena sanzioni fino a 300 mila euro. Oltre all'impegno di cambiare la legge sugli affitti residenziali facendoli salire da un massimo di 3 a 5 anni e obbligo per chi riceve contributi comunali per le ristrutturazioni di non alzare gli affitti per due anni. «È importante che si creino reti tra città per appoggiarci - ha detto Sanz - ora Venezia non è più sola, Barcellona è con voi».

Elisa Lorenzini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Coniugare lavoro e ambiente»

Nel convegno "Diritto alla città" si è anche proposto di controllare i flussi e di favorire la residenza

Se Venezia piange, Barcellona, Parigi e Berlino non ridono nell'epoca del turismo globale. Non è certo consolante il quadro della situazione delle grandi mete turistiche europee disegnato in Sala San Leonardo nel convegno "Diritto alla città. Venezia, Barcellona, Berlino, Parigi nell'epoca del turismo globale", promosso dall'associazione Possibile Venezia Mestre. Le città sono soffocate da un turismo irrispettoso che le travolge, al quale si sente sempre di più la necessità di porre un freno. «Sentiamo necessario un nuovo progetto urbano per il XXI secolo - ha affermato Pier Paolo Scelsi di Possibile Venezia Mestre - Non vi è futuro a Venezia se lavoro e ambiente vanno in contrapposizione, questo vale per la portualità che muore se continua a violentare l'ambiente naturale,

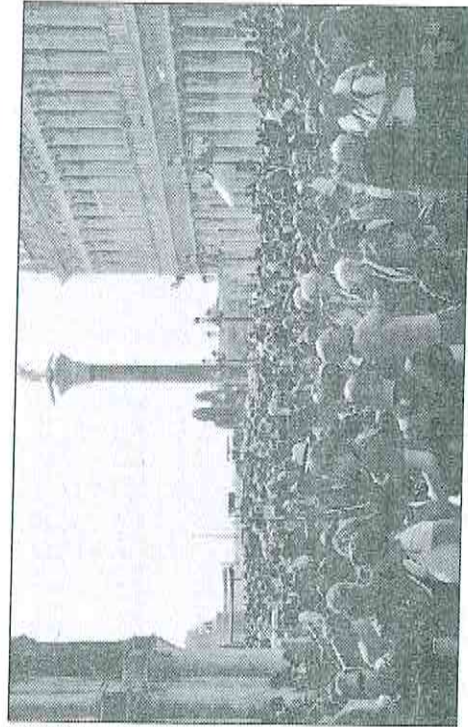
per la chimica che deve attuare una riconversione green, e per il turismo che può crescere in qualità invece che in quantità». Secondo il vicepresidente di Italia Nostra, Paolo Lanapoppi, non è più rinviabile il con-

trollo dei flussi turistici. «Si deve intervenire dapprima sul turismo escursionistico - ha spiegato Lanapoppi -, iniziare da un'azione sui gruppi organizzati. Porre un numero massimo, su prenotazione. Riguardo

il turismo dei pernottanti bisogna rendere meno conveniente affittare ai turisti rispetto ad affittare a residenti. Infine vanno dati incentivi fiscali e burocratici alla residenza e alle attività imprenditoriali in cit-

tà». Ecco dunque la proposta di Possibile Venezia Mestre che prevede un razionamento della domanda turistica pur nel rispetto di tutti i visitatori, garantendo a tutti la libertà di accesso, con una soglia massima di ricettività giornaliera di un turista per residente, non è possibile superare di numero i 54 mila residenti. Possono esserci eccezioni per 10 giorni l'anno tra Capodanno, Carnevale, Renditore e inaugurazioni della Biennale. Le strade possibili per pianificare, verificare e gestire i flussi sono state illustrate dalla ricercatrice Roberta Bartoloni e prevedono un sistema di prenotazione per l'intera città d'acqua, che, collegato alla City card Venezia Unica, riserverà precedenza ai turisti prenotati, con svantaggi e limitazioni, gradualmente crescenti nel tempo, ai turisti privi della stessa.

CONSORZIO VENEZIA NUOVA
 Avviso di proroga termini
 Codice Unico di Progetto (CUP)
 D51B02000050001 - CIG: 68097141C4
 Si rende noto che con provvedimento prot. 7591 del 06/06/2017 il Responsabile del Procedimento di Gara ha disposto di prorogare al 30/06/2017 ore 13:00 il termine ultimo per la presentazione delle offerte della gara "Procedura aperta per la fornitura e installazione dei sistemi di Telecomunicazione delle Bocche di Lido Treporti, Lido San Nicolò, Malamocco, Chioggia e Conche di navigazione di Chioggia", pubblicata sulla GUJE 2017/S 088-173209 del 06/05/2017, sulla GURI n. 54 V Serie Speciale del 12/05/2017, già previsto per il giorno 14/06/2017, Venezia, 19/06/2017
CONSORZIO VENEZIA NUOVA
 Prof. Francesco Ossola



TURISTI Folla di visitatori in piazza San Marco

Gazzettino 19/06/2017

«Stop a licenze e cambi d'uso più ispettori e relative sanzioni»

NUOVA VENEZIA
21/06/2017

di vera mantengoli

Ha 33 anni ed è la vice sindaca di Barcellona, nonché assessora all'Ecologia, alla Mobilità e all'Urbanistica. Fin dai tempi della scuola ha fatto politica. Per sei anni è stata consigliera di Municipalità, prima con i Verdi e poi con Barcellona In Comune, la lista civica che ha vinto e che oggi governa la città catalana. Janet Sanz Cid è uno dei nuovi volti della giunta di Ada Colau che sta facendo scuola in materia di gestione dei flussi turistici e residenzialità. Nei giorni scorsi ha partecipato al convegno sul turismo organizzato da Possibile per poi concedersi qualche ora di riposo a Venezia.

Janet Sanz Cid la vostra giunta si è insediata il 13 giugno 2015. Che città avete trovato?

«Barcellona ha un milione e seicento mila abitanti e nel 2016 circa 32 milioni di turisti. Dopo la precedente giunta di destra (Ciu, Convergència i Unió) l'abbiamo trovata in uno stato di irregolarità senza limite. La loro politica era quella di potenziare il turismo e al nostro arrivo prevaleva questa monocultura. Oggi abbiamo a che fare con 10.634 strutture per un totale di 142 mila posti letto. Di queste strutture 9.706 sono case a uso turistico con 41.272 posti letto e 426 alberghi con 75.535 mila posti letto, senza contare gli irregolari».

Cosa avete fatto?

«Prima di tutto abbiamo bloccato tutte le licenze e i cambi di destinazione d'uso. Abbiamo fatto capire che non si vive solo di turismo. Ci sono state tantissime proteste, ma noi abbiamo spiegato che lo stavamo facendo per costruire un piano sensato, come poi abbiamo fatto. Nel frattempo abbiamo ripreso i legami con i centri di ricerca delle università e puntato sulla digitalizzazione dell'industria, sia incentivando le start up che ampliando sempre di più l'accesso alle informazioni sulla rete.

Che piano avete realizzato?

«Il piano si chiama Peut (Piano urbano speciale per la ricettività turistica) ed è quello ideato per redistribuire le stanze con una logica che blocchi la nascita selvaggia di strutture. Nel centro della città abbiamo stabilito che se un albergo chiude non se ne apre un altro. Poi, nella parte dopo il centro se chiude un'attività ne puoi aprire un'altra, ma a patto di rispettare alcune condizioni. Infine, nell'ultima parte, quella più vicina al fiume, si potranno aprire fino a 11 mila stanze, ma seguendo un piano sostenibile che vuol dire che non si può costruire a caso, ma a seconda dei posti.

In pratica abbiamo fissato il tetto massimo consentito. Abbiamo anche cambiato una legge affinché tutti gli edifici che sono patrimonio culturale non possano mai diventare degli alberghi».

Che soluzione avete trovato



Janet Sanz Cid, 33 anni, vicesindaca di Barcellona

“ Abbiamo trovato in città un'irregolarità senza limite. Ci sono state proteste, ma abbiamo fatto capire che non si vive di solo turismo

“ Se un albergo in centro chiude, non se ne apre un altro. Chi vuole costruire lo farà in periferia, secondo un piano sostenibile e fino a un tetto massimo definito

“ Abbiamo creato un tavolo con Airbnb a Booking. Ora devono mettere un codice che garantisca che la struttura che affitta è registrata o arriva la multa

con le piattaforme online?

«Abbiamo creato un tavolo con tutte le piattaforme, da Airbnb a Booking, e abbiamo comunicato che se avessero promosso stanze o appartamenti senza licenza avrebbero preso anche loro una multa, come è avvenuto. Hanno fatto ricorso, ma lo abbiamo vinto circa un mese fa. Adesso hanno l'obbligo di promuovere le strutture mettendo un codice che garantisca che la struttura è registrata, altrimenti arriva la multa. In questo modo anche noi possiamo controllare meglio».

Come funzionano i controlli?

«Abbiamo chiamato il piano

per i controlli "pla de xoc" (piano choc, ndr). Li abbiamo aumentati passando da 12 ispettori a 80. Uno dei risultati è stato un incremento di sanzioni: da 265 nel 2014 prima che arrivassimo noi a 398 nel 2015, 1.289 nel 2016 e finora 876. In generale siamo passati da un livello di prestazione del 12% nel 2014 prima che arrivassimo al 50% del 2017. Molto hanno fatto i cittadini denunciando gli irregolari».

Avete preso delle misure anche per i residenti?

«Certo, prima di tutto il contratto per i residenti lo abbiamo portato a 5 anni e non più a 3 com'era prima. Poi, sempre dialogando con i cittadini e le cooperative, stiamo costruendo 18 mila alloggi su suolo pubblico che saranno destinati al cohousing. Attualmente stiamo cercando, come sta avvenendo a Parigi e Berlino, di fissare un tetto massimo di affitto per i residenti in modo da prevedere una multa se non viene rispettata la regola».

Come investite l'imposta di soggiorno?

«Stiamo agendo su più piani. Da noi l'imposta di soggiorno viene riscossa dal governo della Catalogna e a Barcellona arriva solo il 30% (12 milioni all'anno), quindi stiamo negoziando per tentare di avere più introiti da poter utilizzare meglio per pulire e fare manutenzione delle strade. Noi abbiamo chiesto il 100%, ma abbiamo ottenuto il 50%, quindi 4 milioni in più».

Come sta affrontando questo incarico alla sua età?

«Sono felice e grata dell'opportunità. Stiamo facendo dei passi concreti per la città e questo ci dà carica e fiducia. A volte mi scontro con ambienti maschilisti, per esempio quello del settore dell'urbanistica, ma nella nostra giunta siamo in prevalenza donne e anche questo è un motivo di grande orgoglio».

Vera Mantengoli